

L' IDENTIFICAZIONE E LA PROTEZIONE DELLE VITTIME DI TRATTA NEL CONTESTO DELLA PROTEZIONE INTERNAZIONALE

La tratta degli esseri umani è un fenomeno antico, che continua a rappresentare una piaga di preoccupante attualità a livello globale. L'Italia è da molti anni interessata dal fenomeno, che ha assunto connotazioni sempre più complesse, modificandosi sotto il profilo delle vittime coinvolte, delle modalità di reclutamento e degli ambiti di sfruttamento.

Le vittime di tratta si spostano insieme alla moltitudine di persone in cerca di sicurezza e/o in cerca di condizioni di vita migliori e, in alcuni casi, presentano domanda di protezione internazionale nei paesi di destinazione.

In tale contesto diventa cruciale riuscire ad identificare le vittime di tratta sin dal loro arrivo sul territorio nazionale e nell'ambito della procedura di riconoscimento della protezione internazionale.

Il progetto “Meccanismi di coordinamento per le vittime di tratta” di UNHCR e Commissione Nazionale per il Diritto di Asilo

Il progetto “*Meccanismi di coordinamento per le vittime di tratta*”, avviato dalla Commissione Nazionale per il Diritto di Asilo con UNHCR nel 2015, ha come obiettivo la creazione di meccanismi di coordinamento tra i sistemi di protezione internazionale e di protezione delle vittime di tratta, in adempimento a quanto previsto dall'art. 10 D.Lgs. 24/14 (in attuazione della Direttiva europea 2011/36).

Il progetto mira a strutturare un sistema di *referral* affinché le vittime di tratta vengano prontamente identificate anche nella procedura di riconoscimento della protezione internazionale e conseguentemente segnalate agli enti specializzati nell'assistenza e protezione delle vittime della tratta. Questo al fine di garantire che i richiedenti asilo identificati quali vittime di tratta ricevano l'adeguata tutela e assistenza e, viceversa, che le vittime di tratta bisognose di protezione internazionale siano segnalate al sistema specificamente preposto.

Le attività del progetto

Le Linee Guida rivolte alle Commissioni Territoriali

Nel 2017 sono state pubblicate le **Linee Guida “sull'identificazione delle vittime di tratta tra i richiedenti protezione internazionale e procedure di referral”**, rivolte alle Commissioni Territoriali per il riconoscimento della protezione internazionale. Le Linee Guida contengono Procedure Operative Standard volte alla precoce identificazione delle vittime di tratta o delle persone a rischio di divenirlo tra i richiedenti asilo ed alla procedura di *referral*, ossia la segnalazione agli enti che in Italia realizzano il programma unico di emersione, assistenza e integrazione sociale ai sensi dell'art. 18 D.Lgs. 286/98.

Nel mese di dicembre 2020 è stata approvata la **versione aggiornata delle Linee Guida**, che contiene elementi di novità volti a favorire una sempre migliore capacità delle Commissioni Territoriali di identificare le persone vittime di tratta o a rischio di divenirlo ed un'interpretazione della procedura di *referral* volta all'effettiva tutela e protezione di queste persone, secondo un approccio multi-settoriale e multi-agenzia.



L'IDENTIFICAZIONE DELLE VITTIME DI TRATTA TRA I RICHIEDENTI PROTEZIONE INTERNAZIONALE E PROCEDURE DI *REFERRAL*

Linee Guida per le Commissioni Territoriali
per il riconoscimento della protezione internazionale

Le linee Guida sono reperibili al link:

<https://www.unhcr.org/it/wp-content/uploads/sites/97/2021/01/Linee-Guida-per-le-Commissioni-Territoriali-identificazione-vittime-di-tratta.pdf>

Le formazioni

Sin dall'inizio del progetto sono state realizzate attività formative, svolte con modalità interattiva attraverso simulazioni e role play su casi studio, che hanno coinvolto i componenti delle Commissioni Territoriali per il riconoscimento della protezione internazionale e gli operatori dei progetti che realizzano il programma unico di emersione, assistenza e integrazione sociale ai sensi dell'art. 18 D.Lgs. 286/98.

Le formazioni sono volte a migliorare la capacità dei funzionari delle Commissioni Territoriali di intercettare i c.d. "indicatori di tratta" che ricorrono nel corso del procedimento di riconoscimento della protezione internazionale. Esse hanno inoltre l'obiettivo di migliorare le procedure di *referral* e favorire il rafforzamento del coordinamento delle Commissioni Territoriali con gli enti del pubblico e del privato sociale che realizzano il programma unico ai sensi dell'art. 18 D.Lgs. 286/98.

Ad oggi sono stati realizzati **26 eventi formativi** nelle diverse sedi delle Commissioni Territoriali di cui **hanno beneficiato** circa **400 funzionari** di Commissione Territoriale, **475 operatori** del sistema anti-tratta e **90 interpreti**.

Nell'ambito del progetto sono inoltre stati realizzati eventi formativi e divulgativi rivolti ad una più ampia compagine di soggetti potenzialmente coinvolti nelle attività di contrasto alla tratta (avvocati, magistrati, forze dell'ordine, funzionari degli Uffici Immigrazione, operatori

dei centri di accoglienza) con l'obiettivo di rafforzare le reti di coordinamento locale in un'ottica multi-agenzia.

Il materiale informativo

E' stato realizzato materiale informativo plurilingue rivolto alle persone richiedenti protezione internazionale che presentano indicatori di tratta da divulgare nelle Commissioni Territoriali per il riconoscimento della protezione internazionale.

Le informazioni, fornite in un linguaggio molto semplice, riguardano i diritti previsti dalla legislazione italiana in favore delle vittime di tratta e grave sfruttamento e i servizi esistenti sul territorio per la loro effettiva assistenza e protezione.



Il monitoraggio

La Commissione Nazionale e UNHCR realizzano periodicamente un monitoraggio volto ad una rilevazione statistica dei casi di possibili vittime di tratta identificate nel corso della procedura di riconoscimento della protezione internazionale nonché ad un'osservazione delle prassi utilizzate dalle diverse Commissioni Territoriali per la procedura di *referral*.

Il supporto alla Cabina di Regia

UNHCR e Commissione Nazionale sono coinvolte attivamente e supportano le attività della Cabina di Regia istituita presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento per le Pari Opportunità, in particolare per ciò che concerne il Piano di Azione Nazionale contro la tratta e il grave sfruttamento, fornendo il loro contributo tecnico per le tematiche strettamente connesse alle interconnessioni tratta-asilo.

Alcuni dati

Le (presunte) vittime di tratta identificate dalle Commissioni Territoriali

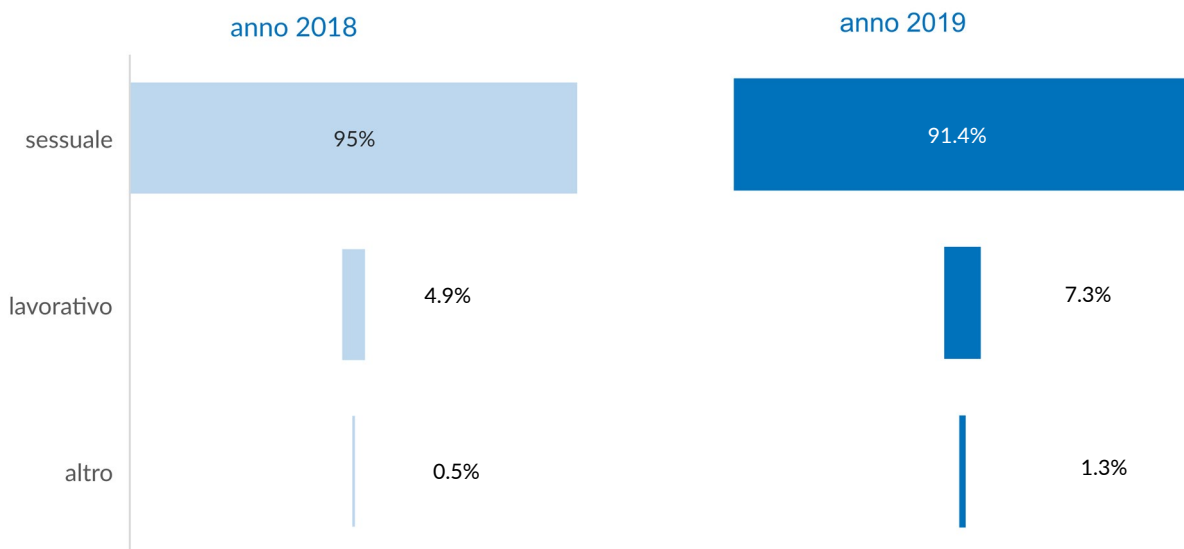
Nel 2018 e 2019 sono state **oltre 5000** le persone identificate dalle Commissioni Territoriali quali possibili vittime di tratta, con un trend in lieve crescita nel corso dell'ultimo anno (5007 nel 2018 e 5201 nel 2019).

In tali casi le Commissioni Territoriali hanno fornito le dovute informazioni alle persone richiedenti relativamente ai loro diritti ed ai servizi esistenti sul territorio, procedendo al *referral* agli enti specializzati ove la persona abbia fornito il consenso. Sotto quest'ultimo profilo è piuttosto costante il numero (circa il 60% delle persone identificate quali possibili vittime) delle persone richiedenti che hanno prestato il consenso informato al *referral* e che dunque hanno preso contatto con i servizi del sistema anti-tratta.

Tipologia di sfruttamento

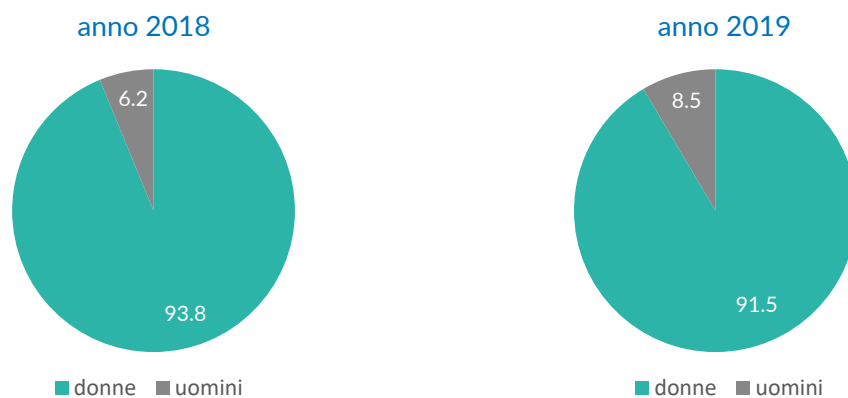
Tipologia di sfruttamento e genere

Nel corso degli anni le Commissioni Territoriali hanno identificato possibili vittime di tratta prevalentemente a scopo di sfruttamento sessuale ma risultano in crescita i casi di possibili vittime di tratta a scopo di sfruttamento lavorativo ed anche in altri ambiti, quali lo sfruttamento nelle attività illecite o l'accattonaggio. Tale dato appare essere indice della migliore *expertise* sviluppata dalle Commissioni Territoriali nell'identificazione di vittime di tratta in ambiti originariamente meno conosciuti ed esplorati.



L'incremento di presunte vittime di tratta tra i richiedenti protezione di genere maschile è un ulteriore indice della miglior qualità del lavoro delle Commissioni nelle procedure di identificazione.

Richiedenti protezione per genere

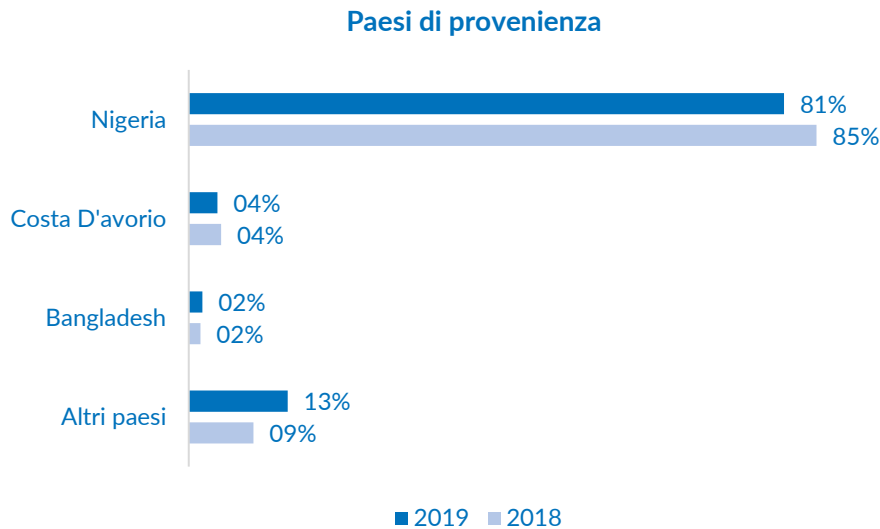


Nazionalità

Relativamente alle aree di provenienza delle presunte vittime di tratta identificate nella procedura asilo, la Nigeria è sempre stato, nel corso degli anni, il paese maggiormente rappresentato, con una media di circa l'82% sul totale delle persone identificate e segnalate al sistema anti-tratta.

Seguono, in termini numerici, la Costa D'Avorio ed il Bangladesh, rappresentati rispettivamente in una percentuale media di circa il 4% e il 2%.

Le altre nazionalità¹ sono rappresentate in modo piuttosto stabile tanto in termini numerici quanto di aree geografiche di provenienza.



I risultati raggiunti

- rafforzamento del coordinamento tra i due sistemi di protezione e dunque, a livello locale, della collaborazione tra le Commissioni Territoriali e gli enti del sistema anti-tratta: ad oggi sono **32 i Protocolli d'Intesa** sottoscritti in cui si definiscono le modalità di coordinamento ed i meccanismi di *referral*;
- miglioramento dell'*expertise* delle Commissioni Territoriali e conseguentemente l'aumento dei casi di identificazione di possibili vittime di tratta tra i richiedenti protezione internazionale e di segnalazioni agli enti specializzati nella loro assistenza;
- monitoraggio dei dati, sia sotto un profilo quantitativo che qualitativo, funzionale anche ad un'analisi dei punti di forza e delle criticità delle procedure di *referral*;
- sviluppo di reti di coordinamento, in un'ottica multi-agenzia e multi-settoriale, tra tutti i soggetti che, a livello locale, sono coinvolti nel contrasto alla tratta.

¹ Tali paesi sono: nel 2018: Camerun: 1,60%, Gambia: 1,20%, Ghana: 0,8%, Guinea: 0,7%, Mali, Somalia, Cina. Nel 2019: Camerun: 1,23%, Pakistan: 1,20%, Ghana 1,13%, Gambia 0,95%, Marocco 0,76% Senegal 0,70%, Guinea.

Le prospettive per l'implementazione dei meccanismi di coordinamento

L'attuale situazione, con riferimento alle persone vittime di tratta che giungono o si trovano oggi in Italia, molte delle quali richiedenti protezione internazionale, richiede un rafforzamento dei meccanismi di coordinamento tra il sistema della protezione internazionale e quello della protezione sociale delle vittime di tratta.

In particolare sembra necessario:

- **rafforzare la cooperazione**, in un approccio multi-agenzia e multi-settoriale, tanto a livello centrale che locale **tra i diversi attori** coinvolti a diverso titolo nella lotta alla tratta, tra cui le istituzioni e gli enti operanti nel sistema della protezione internazionale;
- **migliorare gli strumenti** per la rapida **identificazione delle vittime di tratta** con particolare riferimento ad ambiti meno esplorati quali la tratta a scopo di **sfruttamento lavorativo**;
- **sviluppare meccanismi di referral** che consentano la rapida identificazione e segnalazione delle possibili vittime di tratta sin dal loro arrivo o nel contesto dell'accoglienza per richiedenti asilo e rifugiati;
- proseguire la **formazione** multi-agenzia di tutti i soggetti che potenzialmente possono entrare in contatto con le vittime di tratta e tra questi anche di coloro che operano nel sistema della protezione internazionale (operatori dei centri di accoglienza, ivi compresi quelli facenti capo al SIPROIMI, Commissioni Territoriali, Unità Dublino, Forze dell'ordine, Uffici Immigrazione e gli altri soggetti che operano nella prima accoglienza dei richiedenti protezione internazionale);
- consolidare un **sistema di monitoraggio e raccolta dati**, da realizzarsi possibilmente in sinergia tra i diversi soggetti impegnati a diverso titolo nel contrasto alla tratta.